



Rassegna Stampa

01 ottobre 2025

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA <i>del 01 ott 2025</i>	«Ludovico è grave enessuno lo aiuta» Lettera al Governo <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 16</i>	pag. 3
REPUBBLICA <i>del 01 ott 2025</i>	Il caso Venezi eil mestiere di direttore = La stonatura di Venezi e il segreto nascosto nelle mani del maestro <i>di Leonetta Bentivoglio</i> <i>a pag 34</i>	pag. 5
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 01 ott 2025</i>	Luci accese negli ospedali attivisti in stato di allerta Bologna tra Gaza e Flotilla m a <i>di Giuseppe Baldessarro</i> <i>a pag 7</i>	pag. 8
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 01 ott 2025</i>	AGGIORNATO - Cantina Bentivoglio, musica dal vivo per tutta la stagione = Alla Cantina Bentivoglio c'è solo musica dal vivo <i>di Luca Bortolotti</i> <i>a pag 11</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 01 ott 2025</i>	Domani torna Bar Carlino «Un momento di comunità che riunisce i tifosi rossoblù» = Domani torna Bar Carlino Bologna-Friburgo al Dall'Ara Un pre-partita tutto da vivere <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 37</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 01 ott 2025</i>	L'efficienza energetica di Borgo Digani Premio allo studio che l'ha progettato <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 48</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 01 ott 2025</i>	In Cantina Bentivoglio le stelle d'autunno <i>di GIAN ALDO TRAVERSI</i> <i>a pag 51</i>	pag. 13
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 01 ott 2025</i>	'Ecological Imagination' da oggi alle Serre <i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 52</i>	pag. 14
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 01 ott 2025</i>	La stagione di Agorà si interroga sul presente <i>di Amalia Apicella</i> <i>a pag 52</i>	pag. 15

«Ludovico è grave e nessuno lo aiuta» Lettera al Governo

Pieve di Cento, l'amarezza del papà del giovane «Si investe nella guerra e non nella medicina»

Pieve di Cento Le condizioni di Ludovico, l'adolescente di Pieve di Cento che sta affrontando da più di tre anni una battaglia contro un aggressivo sarcoma adolescenziale, sono sempre più gravi. E in questi giorni arrivano come un pugno sul viso le parole del padre, che in questi anni ha lottato con il figlio e la famiglia, anche andando in Germania per provare nuove terapie. Anni in cui non è mancato l'abbraccio del terriorio, anche attraverso eventi e spettacoli di raccolta fondi. Ma ora le speranze sono pochissime ed è comprensibile l'amarezza del padre: «Nell'oncologia mancano obiettivi concreti, come se li pongono altre discipline scientifiche (vedi ingegneria, armamenti e aerospaziale) e con organizzazioni di livello internazionali a capo. Oggi esistono una miriade di piccoli enti che fagocitano beneficenze, spesso con ricerche fallimentari e ripetute da altri enti che non sanno neanche cosa stanno facendo loro. Esperienza personale, purtroppo, nel mio febbrile lavoro di cercare cure sperimentali su mio figlio. Chi non vive in via diretta questa esperienza non può capire quanto è assurdo questo mondo basato sulla disperazione delle persone».

Non mancano le accuse: «Lo Stato e le istituzioni si sono ben nascoste quando ho chiesto aiuto in primis la Regione e non ultimo il Governo italiano, preoccupato più a cercare soldi per gli inutili armamenti per una fantomatica guerra in Europa che assistere i suoi cittadini bisognosi. Non si può più tacere su questo argomento, soprattutto quando il problema interessa i piccoli e i giovani. Il cancro è un business per le multinazionali non una priorità di salute pubblica».

Il padre ha scritto al Governo, una lettera indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro Orazio Schillaci: «Avevo già più volte chiesto ufficialmente aiuto allo Stato per la grave situazione clinica di mio figlio paziente oncologico grave, oggi gravissimo. La nostra famiglia è stata "liquidata" dalla struttura dal Servizio sanitario nazionale con una riga di email, senza un minimo di supporto postumo e consigli per le cure palliative. È inutile nascondersi dietro un dito, la medicina a oggi è fallimentare sulla cura del cancro, da oltre mezzo secolo ingolfata nell'uso prevalente di farmaci chemioterapici e radiazioni. La stessa scienza lo afferma che l'uso di tali rimedi sono nella qua-

si totalità solo palliativi (senza la chirurgia che fa da cura principe), ossia inseguono la malattia cercando di apporre rimedi che al più curano i sintomi e non la causa della malattia stessa. Il sistema sanitario italiano, almeno come l'ho potuto sperimentare, è limitato ed autoreferenziale, con nessuna interconnessione con il mondo scientifico mondiale per poter ricercare al meglio cure in sperimentazione. Tant'è che lo scrivente ha dovuto improvvisarsi ricercatore di cure sperimentali e/o trial a livello mondiale per cercare di colmare le grosse lacune mediche che offre lo stato italiano in merito. Ma anche quando le si possono trovare la burocrazia e la logica amministrativa fa il resto, impedendo anche solo l'accesso alle stesse. Non occorre essere laureati da premio Nobel per capire che la medicina sul cancro è in grave difetto ri-



Peso: 67%

spetto al resto delle discipline scientifiche, che nel 2025 hanno raggiunto traguardi futuristici. Più della metà dei trial clinici nel mondo sono fasulli o fatti per dare del lavoro a ricercatori e/o carriera a professori universitari assetati di cave per le loro pubblicazioni. La filosofia della farmacologia di oggi è basata sulla ricerca di "brevetti" sui loro farmaci in modo tale da speculare almeno per un decennio. Non sono orientati a curare ma a ottenere approvazioni dalle autorità per l'immissione sul mercato. Non a caso negli anni '50 la filantropa Mary Lasker, che ha dato avvio alla vera rivolta per la ricerca sul cancro, insisteva perché si creasse una sorta di "Nato" mondiale per

ricercare al più presto una cura universale. Ossia un'organizzazione mondiale che raccogliesse le migliori menti e mezzi per mirare alla ricerca della cura. Questa idea fu fortemente bocciata dal mondo dei professorini che altrimenti sarebbero stati esclusi da questo "circo" di ricerche e di enti che oggi vivono di elemosina per fare ricerca".

"Nel cancro - prosegue la lettera al Governo - facciamo ancora finta di non trovare una cura. Dopo cento anni siamo ancora a discutere se sia una malattia genetica e/o metabolica quando un secolo fa un medico tedesco (Warburg) mi sembra abbia aperto la strada per capire come affrontare la malattia. Oggi i medici applicano protocolli

imposti dall'alto e difficilmente si trova qualcuno che sappia affrontare il problema in modo più ampio con trattamenti integrativi oltre veleni e radiazioni. Eppure il Governo italiano, a cui ho chiesto aiuto molti mesi fa per le cure sperimentali oncologiche di mio figlio, ignorandomi totalmente, oggi si preoccupa di trovare soldi per le armi, foraggiando la lobby delle industrie orientate a uccidere piuttosto che a tutelare la salute dei suoi cittadini. Mi sento avvilito di fronte a una società che si dichiara pacifista solo con le parole e che foraggia i soliti poteri economici che sono dietro i governi. In una notte il vostro governo ha trovato 10 miliardi di euro per forag-

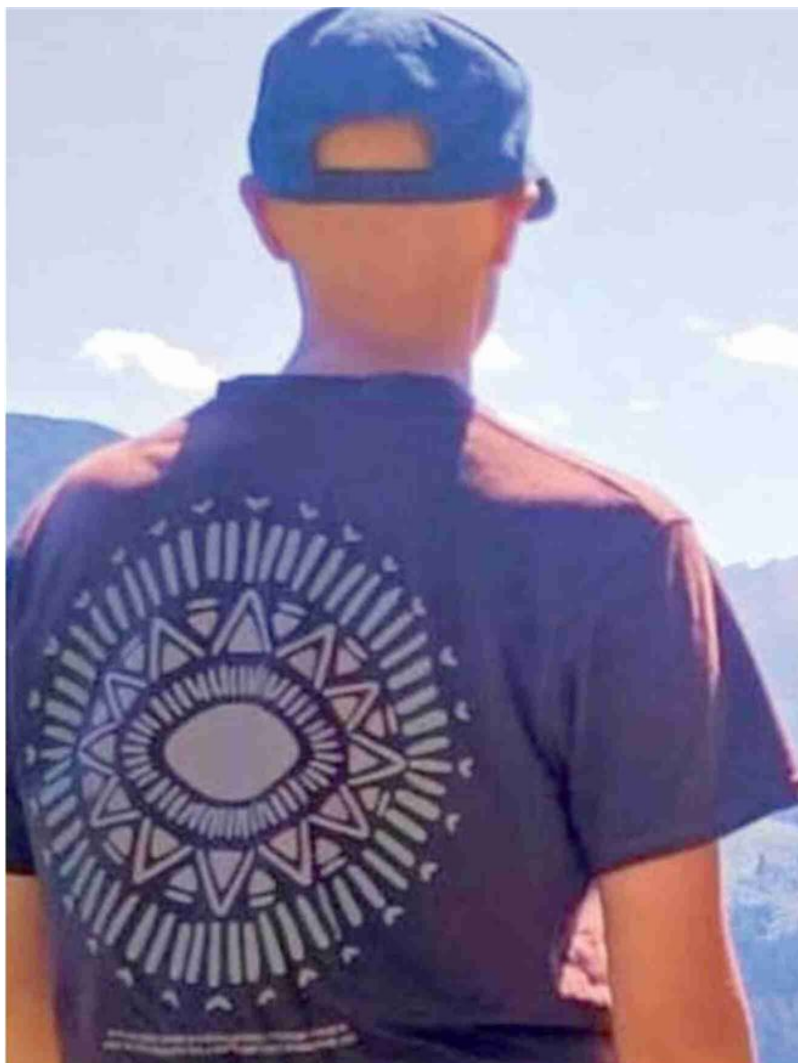
giare le armi in Europa chissà per quale pericolo di guerra inventata da chissà quale multinazionale di armi. Soldi che non avrà speso per la ricerca sul cancro neanche in decenni, visto che questa procede praticamente con la benevolenza del 5 per mille e donazioni".

●
D.B.



La locandina di una delle iniziative di raccolta fondi per sostenere le spese per le cure di Ludovico, la scorsa primavera a Dusseldorf per un ciclo di terapie

La chemioterapia ha il solo vantaggio di apportare grandi guadagni alle big Pharma, punto. E così da oltre 60 anni andiamo avanti con ricerche e malati cavia più della metà fallimentari
Il padre



Peso:67%

Rcultura

Il caso Venezi
e il mestiere di direttore

di LEONETTA BENTIVOGLIO

➔ a pagina 34



La stonatura di *Venezi* e il segreto nascosto nelle mani del maestro

Il caso della nomina alla Fenice scuote il mondo della musica e della politica
Ma chi è davvero un direttore? Inchiesta in filigrana su una figura quasi mitica

di LEONETTA BENTIVOGLIO

Altro che recondite armonie. Con brutalità disarmonica scuote il paesaggio della musica il caso di Beatrice Venezi, a cui è stata assegnata la direzione musicale della Fenice di Venezia. La nomina giunge dai vertici del teatro, senza le consultazioni interne promesse dal sovrintendente Colabianchi pochi giorni prima della diffusione del comunicato in cui annunciava la scelta. La protesta è dilagata sul territorio nazionale, dove i teatri dichiarano solidarietà ai colleghi della Fenice. Sostiene il coro del dissenso: la carica musicale più importante di un teatro lirico va condivisa con l'orchestra, destinata a un'intesa profonda

con quella figura.

Ma è davvero questo il punto? O Venezi è osteggiata poiché di destra, essendo figlia di un politico neofascista e amica di Meloni? Altre voci ne hanno voluto fare una questione di genere: il maschilismo la rigetta in quanto donna. Eppure oggi nel mondo lavorano brillantemente svariate direttrici, come Speranza Scappucci, Principal Guest Conductor alla Royal Opera House di Londra, o Oksana Lyniv, gui-



Peso: 1-2%, 34-57%

da musicale del Comunale di Bologna lungo un triennio concluso a dicembre del '24. Le signore sul podio non sono più un'anomalia.

Il discorso va quindi ricondotto a un piano musicale, tenendo conto di modalità ed esigenze di un lavoro arduo e inafferrabile. Non c'è un maestro che nelle dinamiche fisiche somigli a un altro, e non esiste un unico pattern, né si può schematizzare in maniera definitiva la tecnica direttoriale. È ampia la varietà di tracce che affiorano dai movimenti di un direttore (c'è pure chi propende per la stasi mistica, come faceva Giulini), e sono innumerevoli e spesso ineffabili i messaggi celati nella sua gestualità. In un'intervista di alcuni anni fa sull'arte del dirigere, Riccardo Muti ne segnalava l'indeterminatezza: «Non c'è niente di stabilito. Si può partire da certe regole e fare il contrario. Si può condurre anche solo con l'intensità dello sguardo. Come si fa un "levare" per far partire la Quarta Sinfonia di Brahms? Nessuna scuola può insegnarlo. La direzione d'orchestra non è una scienza ed è una scienza. È un lavoro basato su indicazioni precise e al contempo imprecise. Si fonda su un codice esatto ma aperto a interpretazioni individuali».

Naturalmente dev'esserci un gesto funzionale, nel senso che all'orchestra vanno trasmessi impulsi e informazioni che nella plasticità ed espressività gestuale diano un'idea interpretativa, di suono, fraseggio e timbro, già pretesa dal direttore durante il lavoro cruciale delle prove. Le braccia sono l'estensione della mente, insegnava il grande Antonino Votto, che aveva lavorato con Arturo Toscanini. E se è accettabile la distinzione fra il braccio destro che scandisce il ritmo e il sinistro l'espressione, questa norma non è assoluta. Esiste ad esempio chi si passa la bacchetta da una mano all'

l'altra in certi passaggi dell'esecuzione, o chi unisce le mani stringendo la bacchetta nei pugni e brandendola come una spada per ottenere un accordo violento. Dunque, come si giudica il livello di un maestro?

Sono innanzitutto le orchestre a valutarlo, ed è questo il motivo per cui è indispensabile che un direttore conosca i musicisti coi quali dovrà collaborare in modo continuativo e sia da loro riconosciuto. Assurdo trasformare tale semplice realtà in una guerra politica. Sul podio s'erge qualcuno che dev'essere autorevole, competente e chiaro, doti che lo inducono a stabilire un nesso coi saperi dei membri di un gruppo. Per conquistare quel miracolo che si chiama musica, vanno accantonati gli individualismi e tocca rivolgersi a un'unica persona di riferimento. Solo così si crea un suono omogeneo e quindi di bellezza magica. Solo così ci si orienta compatti verso un obiettivo comune, metafora della condivisione sociale espressa bene da Federico Fellini in *Prova d'orchestra*, il più politico tra i suoi film.

Tornando a Venezia, cos'è che non la legittima alla guida di un teatro prestigioso come la Fenice? Premesso che è ridicolo immaginare che i professori d'orchestra dei nostri teatri lirici appartengano in massa alle "parrocchie" e ai teatrini di sinistra", com'è stato scritto (l'Italia è piena di orchestrali di destra), il contesto della musica, fondato su una ricca tradizione e su dettami tecnici necessari per il conseguimento di un buon risultato, richiede che un'orchestra e il suo direttore musicale abbiano lavorato insieme almeno qualche volta. Questo momento di transizione e conoscenza è capitato in sorte anche ai massimi direttori della storia della musica, e l'elenco degli esempi sarebbe infinito.

L'orchestra "deve" affidarsi al suo

capo per lavorare bene, così come al direttore deve piacere l'orchestra che gli è affidata. Un'orchestra è un patrimonio che non può essere consegnato a un leader come un pacco dono con cui non c'è mai stato il minimo scambio. Che si tratti dei Berliner o della Scala, o del più insignificante e marginale dei teatri, la funzione del direttore è così peculiare da aver bisogno di quella stima reciproca che garantisce la solidità della collaborazione. «Ci sono situazioni in cui il gesto, se non è maturo e intelligibile, è interpretato diversamente da ogni professore, il che causa uno scollamento fra i tempi di esecuzione», dice una delle prime parti di un'orchestra italiana

che ha lavorato in un'opera diretta da Beatrice Venezi. Il nostro interlocutore prega di non essere citato, visto che gli orchestrali di Palermo che nel '24, in occasione di un concerto, accusarono Venezi d'inadeguatezza al ruolo, furono colpiti da sanzioni. Aggiunge di non voler tacciare Beatrice d'incompetenza, anzi, la definisce «una musicista che studia e arriva preparata alle prove. Però ha un gesto scolastico e squadrato, non il bel gesto rotondo del mestiere. È un direttore acerbo, che non ha al suo attivo dischi di rilievo, né esperienze internazionali di peso. Come scrissero alcuni orchestrali sui social, a Palermo il concerto fu portato fino in fondo solo perché i musicisti non la guardavano più: quando manca la connessione, il podio non è un aiuto ma un'interferenza. Il rischio è che lei batta un tempo e l'orchestra un altro. Se la compagine non si fida di chi conduce, preferisce avanzare da sola». Come nella vita.

Giulini
restava
immobile
Per Votto
le braccia
erano
estensione
della mente
Per Muti "è
una scienza
e non è una
scienza"



↑ Speranza
Scappucci
e Riccardo Muti
A destra,
Beatrice Venezi



Peso: 1-2%, 34-57%



Peso:1-2%,34-57%

Luci accese negli ospedali e attivisti in stato di allerta Bologna tra Gaza e Flotilla

Zuppi sull'accordo
annunciato da Trump
"Vedremo, speriamo che
intanto serva a salvare vite
e restituire gli ostaggi"

di GIUSEPPE BALDESSARRO

Si preparano gli striscioni, si tengono assemblee e dibattiti, gli studenti sono in fermento e negli ospedali si accendono le torce. La città si muove su più fronti in attesa della manifestazione di sabato 4 ottobre a sostegno di Gaza e contro la guerra in Palestina.

Il domani alle 21 candele e torce si accenderanno davanti all'Ospedale Maggiore, su viale Ercolani all'ingresso del Sant'Orsola e all'ospedale di Bentivoglio, oltre che in altri 16 ospedali in Emilia-Romagna. Sarà il flash mob dei medici, "Luci sulla Palestina", che comprenderà la lettura dei nomi dei 1.677 sanitari morti nel conflitto, sulla traccia di quanto fatto dal cardinale Matteo Zuppi a Monte Sole qualche settimana fa con i nomi dei bimbi. Il cardinale ieri sera, intervenendo alla presentazione del libro "Si fa presto a dire pace", dell'ex sottosegre-

tario agli esteri di Mario Raffaelli (che racconta il lavoro di entrambi per gli accordi di pace in Mozambico), ha detto che la proposta di Donald Trump è «una base da cui partire», ma sulla quale «la comunità internazionale deve vigilare affinché le parti onorino gli impegni che saranno assunti».

Tornando alle mobilitazioni bolognesi, sempre ieri sera si è svolta la quotidiana assemblea del presidio fatto di tende al centro di Piazza Maggiore del sindacato Uil, dei giovani palestinesi e di Potere al popolo. L'intento è di tenere alta l'attenzione in vista della manifestazione di sabato a Roma. A piazza Gaza (così l'hanno chiamata) si prendono le prenotazioni per i pullman che partiranno da Bologna. Sul fronte degli studenti oggi al liceo Mighetti, dopo la mobilitazione di altre scuole superiori, si svolgerà un'assemblea a cui parteciperanno i ragazzi, i docenti e il personale della scuola. Prosegue anche la mobilitazione degli studenti universitari della "Sumud Unibo" impegnati in diverse iniziative di sensibilizzazione e

anche loro "accampati" con tende e banchetti davanti alla sede del rettorato. Domenica sera, alle 20 e 30, al Teatro Arena del Sole ci sarà lo spettacolo "Gaza: cronache di guerra - Nel nome di Hind Rajab", scritto e interpretato dall'inviato de *La Repubblica* Fabio Tonacci. E in vista delle prossime manifestazioni di piazza, legate alla Flotilla, i prefetti di molte città d'Italia, tra cui quello di Bologna, sono stati convocati dal ministro Matteo Piantedosi.



Le tende in piazza Maggiore per il popolo palestinese



Peso: 30%

Cantina Bentivoglio, musica dal vivo per tutta la stagione

di **LUCA BORTOLOTTI**
➔ a pagina 11



Alla Cantina Bentivoglio c'è solo musica dal vivo

I CONCERTI

di **LUCA BORTOLOTTI**

Sette giorni su sette di musica dal vivo, «non piano bar, non musica come sottofondo, ma veri concerti tutte le sere della settimana con gli artisti al centro dell'attenzione». Cantina Bentivoglio riparte con una nuova stagione e qualche novità di cartellone, come la serata maniche jazz entrata tra gli appuntamenti fissi del calendario della sala di via Mascarella. E ottobre e novembre saranno i mesi dedicati alla collaborazione col Bologna Jazz Festival, che quest'anno porta in Cantina otto eventi. Partendo dall'inaugurazione della rassegna che sarà il 10 ottobre alla Bentivoglio con Venus Ship, collettivo jazz da otto elementi dall'impronta etico-filosofica germogliato nell'underground bolognese che prende ispirazione dai movimenti di protesta degli anni '60 e '70 e dalle storie di grandi figure che hanno lottato

per i diritti civili e umani. Sempre per il BJJ il 19 ottobre la data con Ada Flocco, il 22 tre musicisti cui Cantina Bentivoglio è legata da tempo come Simone Graziano, Francesco Ponticelli e Marco Frattini presentano qui il nuovo progetto in trio Emem. Poi il 25 ottobre la celebrazione dei cinque anni di una formazione originale nata in Cantina proprio durante il Bologna Jazz del 2021, Michele Corcella & Scenario Ensemble, diventata residenza stabile in via Mascarella che schiera nomi importanti e nuovi giovani talenti del jazz italiano. Il 31 ottobre Francesco Diodati assieme al batterista israeliano Ziv Ravitz, entrambi docenti dell'accademia jazzistica di Siena. Il 3 novembre il trombettista Flavio Boltro, il 5 per la prima volta la band world music bolognese Savana Funk ospite al BJJ e della Cantina Bentivoglio. Chiude il 12 il trio di Champion Fulton. Ma fuori dal programma di Bologna Jazz la stagione della Cantina è già partita e per il weekend le danze le aprono due produzioni originali come l'ensemble creata all'interno del club, la Bentivoglio All Stars (venerdì), e il trio bolognese Black Ball Boogie (sabato).

Note di jazz risuonano domenica anche al parco della Montagnola grazie al Federico Califano 4Tet. Note che arrivano però all'interno di un contesto molto variegato come quello dell'Oktoberfest, rassegna di concerti e birre artigianali curata dal Bru Lab, il nuovo locale a conduzione bolognese di via San Valentino. Qui si parte con la musica e le spine da stasera, quando il primo live sarà affidato ai Gem Boy e al loro pop demenziale. Domani invece tocca all'alternative indie dei Meganoidi suonare dal palco della Montagnola, venerdì e sabato dj-set, mentre domenica tocca al cantautorato di Scarda seguito appunto da Califano. I concerti e gli spettacoli iniziano tutti i giorni alle ore 21, domenica invece già dalle 13. E accanto alla musica ci sono le birre di



Peso: 1-4%, 11-37%

BruLab, dai classici bavaresi ai brand multinazionali ma anche una selezione di artigianali e pin-te marchio Brewdog. Per quanto riguarda il cibo, è quello che ci si aspetterebbe di trovare a una Oktoberfest, dai bretzel ai crauti, dai wurstel allo strudel. Ingresso sempre gratuito.



◀ Quest'anno il Bologna Jazz Festival entra nel ricco programma della Cantina Bentivoglio con otto eventi: il 10 ottobre ci sarà il collettivo Venus Ship (nella foto). Ma la stagione della Cantina è già partita



Peso:1-4%,11-37%

Europa League, dalle 17 il pre-partita da Neri Pasticceria

Domani torna Bar Carlino «Un momento di comunità che riunisce i tifosi rossoblù»

Servizio a pagina 9



Domani torna Bar Carlino Bologna-Friburgo al Dall'Ara Un pre-partita tutto da vivere

Seconda puntata del talk show da Neri Pasticceria, sotto gli archi del portico di via Saragozza
Tra gli ospiti anche il senatore Casini e il fratello di Davide Ferrerio, in coma dopo un pestaggio

Ed è ancora Bar Carlino. Domani, nella consueta cornice di Neri Pasticceria Caffetteria, in via Saragozza, al civico 81 torna il nostro show che accompagna i rossoblù nella cavalcata dell'Europa League. E con Bar Carlino - giunto alla seconda puntata di questa seconda, spumeggiante, stagione - i rossoblù tornano in campo, questa volta al Dall'Ara, per la sfida internazionale che li vede opposti ai tedeschi del Friburgo.

L'appuntamento con Bar Carlino è dalle 17 alle 18, per un'ora di diretta sotto il portico più bello del mondo, quello di San Luca: i nostri cronisti infatti vi aspettano per raccontare aneddoti, curiosità e segreti dello squadrone rossoblù, che alle 18.45 affronterà il Friburgo, appunto. La seconda edizione del nostro 'bar sport' a cielo aperto è in diretta sul digitale terrestre su Canale 88 ed è realizzata in

collaborazione con Confindustria, Ascom, Banca di Bologna, EcoSer, Caffè 14 Luglio e Ospedale Santa Viola.

Tanti, infatti, i tifosi vip che racconteranno ai nostri microfoni il loro speciale rapporto con i rossoblù, partendo dal senatore **Pier Ferdinando Casini**, ospite d'onore della seconda puntata. Speciale, poi la partecipazione di un altro grande tifoso e appassionato: **Alessandro Ferrerio**, fratello di Davide Ferrerio, il giovane bolognese ridotto in fin di vita a causa di un tragico scambio di persona a Crotone. Da quel maledetto 11 agosto 2022, Davide è in coma irreversibile. E la sua famiglia, oltre al fratello Alessandro, mamma Giusy e papà Massimiliano non ha mai smesso di lottare con lui. Sarà proprio Alessandro a raccontare del legame indissolubile tra Davide e il Bologna.

Presenti anche il direttore generale di Banca di Bologna, **Alberto Ferrari** e il campione **Rino Rado**, ex portiere che vinse lo scudetto nel 1964. Con noi, la dottoressa **Elisa Zagni**, primario dell'Ospedale Santa Viola, e il dottor **Erik Bartoletti**, direttore del dipartimento medico del Consorzio Colibrì. Ad animare la puntata, anche i giovanissimi atleti del **Progresso Calcio** di Castel Maggiore e i nostri ospiti fissi **Francesca Grosso** e **Luigi Pucciarelli** e molti altri.



Peso: 1-5%, 37-31%

ARGELATO. SONO ARCHITETTI E INGEGNERI DI PISTOIA

L'efficienza energetica di Borgo Digani Premio allo studio che l'ha progettato

Bello perché efficiente prima ancora che esteticamente apprezzabile. Borgo Digani è stato creato dallo studio pistoiese Habitat Plus, rappresentato dall'architetto Alessandro Bernardini con il collega Denny Pagliai e gli ingegneri Mirko Cioni e Umberto Giornelli. A quel progetto di recupero (commissionato da Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna) è andato il premio della giuria dei Casa Clima Awards 2025, un Oscar dell'efficienza climatica promosso annualmente dall'Agenzia CasaClima di Bolzano. Selezionato tra 1.500 edifici, Borgo Digani ad Argelato è un luogo di accoglienza residenziale e socioassistenziale per i fragili.



Peso: 9%

In Cantina Bentivoglio le stelle d'autunno

Venerdì e sabato due concerti prodotti dal locale di via Mascarella. Importante collaborazione con il Bologna Jazz Festival

«**Chiunque** può imparare in poche settimane quello che Armstrong sa della musica _ ricorda Benny Green _. Nessuno potrebbe suonare come lui in mille anni». È la traccia cui s'ispira la 'jazz night' autunnale della Cantina Bentivoglio, con intervalli non scontati tra aree più morbide, quasi statiche e minimali degli otto concerti del **Bologna Jazz Festival**, spalmati tra ottobre e novembre e i carichi pesanti dei *local heroes*.

A partire da quello di venerdì 3 ottobre (ore 22) che vede sul palco la **Bentivoglio All Stars**, otetto creato dalla direzione artistica del club, co-capitanato da quattro sassofoni. Sabato tocca alla **Black Ball Boogie**, altra produzione bentivolesca, che conta su **Manuel Goretti** (pianoforte e voce), **Luciano Sibona** (contrabbasso e voce), **Filippo Lambertucci** (batteria e voce) e **Virginia Piccichè** (voce).

Ma un'anteprima la regala l'art director **Alberto Armaroli**: «Vogliamo onorare il rango che i magazine attribuiscono alla Cantina Bentivoglio: siamo tra i primi cento jazz club del pianeta, per

questo aspiriamo a fare concerti degni di tal nome durante tutto l'anno, limitando la musica d'intrattenimento». Con una novità: a grande richiesta in Cantina torna il genere *manouche*. Prima data il 2 ottobre nell'esecuzione del **Daniele d'Alessandro Quartet**.

Nel primo degli otto concerti in quota **Bologna Jazz Festival** i fari si accendono sui **Venus Ship** (10 ottobre), otto musicisti dell'underground bolognese che traggono ispirazione dai movimenti di protesta degli Anni '60 e '70. Targato Bjf è l'appuntamento con la jazz singer **Ada Flocco** (19 ottobre), habitué della Cantina che presenta l'album d'esordio *'Into The Blue'*. Il 22 è la volta degli **Emem**, in concerto con **Simone Graziano** al pianoforte, **Francesco Ponticelli** al contrabbasso e **Marco Frattini** alla batteria, dove ogni brano è un algoritmo emotivo. Un po' quel che accade per la co-produzione **Cantina Bentivoglio-Michele Corcella** nei piani alti del festival. Virtuoso di bacchette e chitarra, alla direzione dello **Scenario Ensemble** (25 ottobre). Un capito-

lo intrigante di innovazione jazzistica è quello che propongono il chitarrista romano **Francesco Diodati** e il batterista israeliano **Ziv Ravitz** (31 ottobre). Effetti speciali per la tranne novembrina dei concerti con **Flavio Boltro Next Gen** (3 novembre), una delle trombe più coinvolgenti d'Europa, in interplay con **Emanuele Filippi** (piano), **Michelangelo Scandroglio** (contrabbasso) e **Mattia Galeotti** (batteria).

Non potevano mancare i **Savana Funk** (5 novembre) che dopo aver infiammato i club con le date del *Samsara Tour* sfoglieranno brani scelti da una rigogliosa produzione. Rendez-vous finale per il Bjf con **Champion Fulton**, piano e voce (12 novembre), sul palco con **Lorenzo Conte** (contrabbasso), storico partner di scena, e **Pasquale Fiore** (batteria).

Gian Aldo Traversi



I Savana Funk suoneranno il 5 novembre, nell'ambito del Bjf



Peso: 37%

'Ecological Imagination' da oggi alle Serre

Incontri, installazioni e film: così si prova ad abbattere la divisione tra le specie

Esplorare la crisi ecologica non solo come emergenza ambientale, ma come sintomo di una più profonda disconnessione percettiva, affettiva e culturale. Ecco la missione del nuovo **Festival of Ecological Imagination** a cura di Serra Madre (alle Serre dei Giardini Margherita), che nasce oggi a Bologna e che sceglie per la prima edizione, fino al 6 ottobre, il tema *'Sensing the Climate'*, anche in continuità con il percorso tracciato dalle sette edizioni di **Resilienze Festival**.

La manifestazione si ispira a prospettive antropologiche, filosofiche ed ecologiche che

mettono in discussione la separazione tra umano e non umano, mente e corpo, natura e cultura. A partire da queste visioni, attiva pratiche artistiche di world-making che immaginano e costruiscono mondi possibili, fondate sulla cura, la rigenerazione e la reciprocità.

Oggi alle 17 si apre con l'incontro *'A un anno dall'alluvione come (ci) sentiamo (con) l'acqua'*, un laboratorio di ascolto, cura e relazione con il territorio, che invita a interrogare la nostra capacità di percezione e risposta di fronte agli eventi estremi. E con l'installazione *'Hydrocene. Fathoming the Void VR Experience'* di **Sara Francesca Tirelli**, in cui lo spettatore s'immerge in una caduta libera verso un abisso

sottomarino come metafora del senso d'incertezza della condizione esistenziale contemporanea.

Alle 21,30 invece ci si sposta al cinema Galliera per la proiezione di *'Il codice del bosco'* di **Alessandro Bernard e Paolo Ceretto**: nel cuore di una foresta devastata dall'uragano Vaia, due scienziati visionari cercano di entrare in sintonia con il genius loci del bosco ferito.

b. c.

3 ottobre
RACCONTI DI CINEMA
Ornella Muri

9 ottobre
EL FÙTBOL
Ettore Bassi

TEATRO DEHON

Gratuito biglietti da martedì al sabato dalle 15 alle 18.
Prevedibile anche online su vivaticket.it.
Tel. 051 342384 | Via Libia 59, Bologna



Peso: 30%

La stagione di Agorà si interroga sul presente

Sono 27 spettacoli nei territori dell'Unione Reno Galliera: anteprima con Iaia Forte e 'Vita meravigliosa'. Realtà virtuale per Gaza

Dieci anni di teatro politico e diffuso. La stagione di **Agorà**, che attraversa i territori dell'Unione Reno Galliera, riparte sabato con 27 titoli in cartellone fino a maggio. Al centro, artisti capaci di interrogare il presente attraverso un «teatro politico - sottolinea il direttore Alessandro Amato - che ponga domande scomode e apra spiragli di senso tra gli echi dei bombardamenti». A ottobre (date e luoghi in via di definizione) approda nei Comuni dell'Unione **'Phoenix of Gaza XR'**, progetto di realtà virtuale - presentato in città a maggio - che permette di muoversi per le strade di Gaza, tra case che oggi non esistono più. L'anteprima di stagione è affidata a **Iaia Forte**, che dà voce alla poesia di **Patrizia Cavalli** in **'Vita meravigliosa'** (sabato al teatro Alice Zeppilli). Del segmento **'La potenza della parola'** fanno parte anche **'Il sadico del villaggio'**, portato in scena da **Maurizio Cardillo** (7 marzo, teatro Zeppilli); **Claudio Morici**, ne **'La ma-**

lattia dell'ostrica' e **Claudio Cirri**, che in **'Di cosa parliamo quando parliamo d'amore'** ripercorre il racconto di Raymond Carver. Il teatro diventa un filtro per leggere il presente con la compagnia **Fieno Di Chio**, il giornalista **Christian Elia** e la documentarista **Cecilia Fasciani** in **'Odissea minore. Per un'educazione della frontiera'**, ovvero la rotta balcanica vissuta dai bambini (2 novembre, sala Giulietta Masina). **Saverio La Ruina** racconta la strage di Cutro con **'Miracolo a Crotone'** (18 aprile, teatro Biagi D'Antona). **Paolo Nori** e **Nicola Borghesi** si chiedono il significato di identità nazionale in **'Se mi dicono di vestirmi da italiano non so come vestirmi'** (13 aprile, teatro Zeppilli).

Si parla di memoria con **Filippo Michelangelo Ceredi** in **'esterno, dio / draussen, gott'**, nato dalle testimonianze di sopravvissuti alla deportazione degli oppositori al regime fascista (22 novembre, teatro Zeppilli). **Cinzia Spanò** racconta **'Palma Bucarelli**

relli e l'altra Resistenza', la storia del salvataggio delle opere d'arte durante la Seconda guerra mondiale (29 novembre, La Casa del Popolo, Castello d'Argile). **Andrea Satta**, ne **'La fisarmonica verde'**, racconta il padre internato in Germania (30 gennaio, Teatro Biagi D'Antona). Le celebrazioni della Liberazione iniziano il 24 aprile con **'Memoriae'** e proseguono il 26 con Monte Sole. Il 25 maggio ad Argelato va in scena **'Cammelli a Barbiana'**, sulla vita di don Lorenzo Milani. Ci saranno poi **Daria Deflorian** con **'Quaderno-Greta Garbo'** e **Anaïs Drago, Giua e Silvia Boschero** con un omaggio a Franco Battiato. Programma completo e laboratori: stagioneagora.it.

Amalia Apicella



Cinzia Spanò con **'Palma Bucarelli e l'altra Resistenza'** racconta il salvataggio delle opere d'arte



Peso: 32%